

CENISIO E LA VALLECHIARA

Le note struggenti dell'Ave Maria di Schubert riecheggiano nella chiesetta di Procchio. E' una dolce mattina di primavera, l'incubo della guerra è durato anche troppo e si celebra il matrimonio della figliola di Luigi Zampieri, chiosco dei giornali a Portoferraio, in piazza Cavour vicino alla porta a mare, dove, in seguito, troveremo Gigi De Pasquali. Al violino, Cenisio, lo accompagna la chiara voce di Vetruria Ducci.

Quanti spozalizi e comunioni avrà al suo attivo il Lungonelli con il suo Stradivari elbano? Ottantasette anni compiuti, guardatelo: è sempre lui, quello della Vallechiara. Sorridente, simpatico, tutti i capelli in capo, occhi chiari e memoria di ferro.

Settembre. Lo incontriamo che esce dal Duomo dove ha eseguito (provate ad indovinare) la celebre composizione del musicista tedesco, un classico, il pezzo preferito, il suo cavallo di battaglia. Quando si trova all'Elba, in circostanze del genere chiamano lui ma lo cercano anche a Pisa, da anni città dove risiede.

Suonava l'organo il maestro Alessandro Bruni, l'esecuzione del duo è stata come sempre all'altezza della situazione e gli applausi si sono sprecati.

L'accostamento con la Vallechiara è scontato. Dell'orchestrina più nota all'Elba, Cenisio è stato uno dei fondatori (fu lui a suggerire il nome pensando al romantico film "Serenata a Vallechiara, anno 1941) e dei componenti più rappresentativi.

E perciò ci pare cosa naturale ricordare questo brillante gruppo musicale, la Vallechiara, la cui formazione ha coinciso con il ritorno alla normalità. Dopo la guerra, si parla degli anni '46-47, la voglia di vivere, di divertirsi, è forte. Il cinema, lo sport e, appunto la musica, sono i canali di sfogo. I gruppi musicali nascono spontaneamente. Si suona dovunque, nei pomeriggi di festa, la sera. In periferia, in campagna, nelle sale delle trattorie (ad esempio il Risorgimento, poi conosciuta come La Ferrigna), in piazza o nella caserma diroccata dove si arrangiano alla meglio i senza tetto. Una data che segna il debutto della Vallechiara potrebbe essere quella dell'anno 1947, quando il caso e la passione per la musica riunisce Cenisio Lungonelli (fisarmonica e violino), Elbano Conti (contrabbasso e batteria), Mario Parlanti (tromba), Dino Grandolfi (fisarmonica), Fleris Chionsini (pianoforte e sax), Enzo Galvani (batteria). Staranno insieme un ventennio e forse più. Non dimenticando Ulisse Poggioli e Paolo Baroni, con le loro trombe.

Davvero gli inizi sono all'insegna dell'entusiasmo e i partiti politici sono i primi a farsi avanti, non perdono l'opportunità di mettere in piedi attività ricreative. I Combattenti, sotto la spinta del suo dinamico presidente, Beppino Cacciò, invita tutti nella sala dell'Associazione (Caserma De Laugier); i repubblicani offrono il locale dei "Sette Nani" (Scalinata Napoleone), sotto la Grotta Azzurra (che resta la sala migliore); c'è il circoletto di Carpani; il circolo di Schiopparello; la Marinella a S. Giovanni. Altre sale dove si suona e si balla saranno l'hotel Napoleone (diretto dal Cesari); a Marina di Campo il Kon Tiki ed il Capriccio; all'hotel Plaza (La Conchiglia) di Porto Azzurro; al Cavo, presso il Cinema, da Dantino. Un caso emblematico, quello della "Barca dei Sogni", allestita nella sede storica del partito della falce e martello, in piazza Hutre (ora Pietro Gori). Qui si balla con l'orchestrina che suona dal palco: una "mezza barca" adattata alla bisogna, appoggiata alla



La Vallechiara sulla terrazza dell'hotel Darsena

parete. L'archetto del violinista sfiora il soffitto.

Cenisio aveva appreso i rudimenti dell'arte musicale dal maestro Pellegrini, incoraggiato dalla mamma, signora Lidia Lena. Assunto dall'Enel lascerà la Vallechiara nel '64 a seguito del trasferimento a Pisa. Ma non si esaurisce la passione per la musica. Approfondisce lo studio a Fiesole, entra a far parte dell'orchestra della Scuola Normale di Pisa. La musica è vita, la sua seconda vita. Dopo l'8 settembre del '43, la porta della stanza di S. Lucia dove suona il violino si spalanca all'improvviso. La sagoma di un ufficiale tedesco si staglia sul vano della porta. "Pronuncia qualche parola - racconta Cenisio - e sparisce d'un tratto. Mi ricorda la scena de "Il pianista" che l'ufficiale germanico salva, colpito dalla sua musica". Ora ci troviamo in quella che fu la piazza dei Giardinetti ed è tempo dell'arrivederci e dell'appuntamento per la prossima estate. Con un ultimo scampolo di ricordi su due complessini, l'Elba Melody e l'Aurora quando suonava insieme a Osvaldo Bacci, Raffaele Caizzi, Spartaco Valeriani e Nino Spinelli.



Cenisio Lungonelli

Cenisio: avete bisogno di un pomeriggio musicale, un'esibizione, volete lui perché suoni ad un rinfresco, uno spozializio, una comunione, insomma in una circostanza davvero speciale? Cenisio è pronto. Anche se la richiesta è suonare soltanto l'Ave Maria di Schubert!

Gustavo Cioni



Gustavo Cioni

Artista e personaggio indimenticabile non solo come "voce" della Vallechiara, quintogenito dei Pirulé, soprannome del padre Luigi (gli altri fratelli sono Plava, Elio, Liliana, Renato, Delio, Franco e Franchina). Pescatore, marinaio, dongiovanni. Cantante sentimentale alla Teddy Reno, faccia tosta e simpatia. Vuol sfondare, parte per Roma in cerca della solita fortuna. Fa la comparsa a Cinecittà, è il protagonista di un fotoromanzo, con una macchinuccia di seconda mano trasporta su e giù gli aspiranti attori. Conosce Lelio Luttazzi e, grazie a lui, approda alla Rai: canterà "Fontana di Trevi" e allora tutti con l'orecchio incollato alla radio ad ascoltare quella voce armoniosa. Gustavo ce l'ha fatta..macchè, è ritornato allo Scoglio...

Non ammaina bandiera, il nostro. Compra una barchetta cabinata (la "Queen") e organizza gite turistiche. Non funziona. Grazie ad un prestito familiare (il fratello Renato è ormai tenore di fama) apre una discoteca dietro la Biscotteria che chiamerà "Saionai" (come si pronuncerebbe in inglese il cognome Cioni!). Il

progetto non decolla. Si inventa pittore. Tenta la carta nel commercio, debutta come pizzaiolo aprendo un locale attiguo all'antica cisterna delle Conserve. Non dura molto. Al massimo può sfornare non più di 5 pizze a sera. Perché è un artista punto e basta.

Infatti. Esce finalmente "Ti ho baciata all'isola d'Elba" un 45 giri che è davvero un bacio appassionato alla sua "isola incantata in un mare di smeraldo" dove, dice di aver trovato la felicità. Gustavo è un cantautore. Purtroppo, non è profeta in patria.

